

Live Tales

:: Gnola Blues band - Live at Barbarossa, Melegnano (Mi)



Melegnano, 18 giugno 2006

In fondo ad un vicolo di mattoni e tavolini che sembra di essere a New Orleans prima del diluvio, la **Gnola Blues Band** si destreggia con mestiere ed esperienza, ma soprattutto con una tonnellata di passione. Non è *the same old blues* perché nel repertorio scorrono i nomi di John Hiatt, Bob Dylan, Dave Alvin, J.J. Cale e dei Rolling Stones e le canzoni fanno la differenza, anche quando a scriverle è lo stesso Gnola al secolo **Maurizio Glielmo**, grande chitarrista e cantante capace di insospettabili exploit. A dire il vero l'inizio dello show, complici l'afa di giugno e i suoni da organizzare insieme al tran tran delle birre, è roba da esperti, ma anche un po' patinato, con molte raffinatezze e tanto Robert Cray. Il gruppo suona con diligenza, la Stratocaster è accarezzata, però sembra che la Gnola Blues Band stia soltanto facendo il riscaldamento preparata.

Anche *All Along The Watchtower*, la prima delle due brillanti citazioni dylaniane, che dovrebbe essere la scossa arranca un po', anche perché il confronto con la versione hendrixiana è sempre piuttosto complicato. Però **Max Bertagna** è un batterista fantasioso e preciso, **Tix Cimaschi**, un bassista che non perde un colpo uno e **Roger Mugnaini** l'alter ego ideale con le sue tastiere per il chitarrismo e la voce di Gnola. L'insieme, per il gusto e la formazione, ricorda un po' gli NRBQ, anche se la Gnola Blues Band ha un vocazione più soul e rock'n'roll e molto meno pop. La svolta dello show al Barbarossa (meritevole la volontà di portare la musica dal vivo nel deserto dell'estate italiana) arriva quando Gnola imbraccia la slide e comincia a divagare nei territori di Lowell George, di Sonny Landreth, del mai dimenticato John Campbell. Mettendoci del suo perché le canzoni di ***Walkin Through the Shadows of the Blues*** o anche dell'ormai lontano ***First Step*** sono lì da sentire. Comunque, spuntano una Marie Marie rifatta alla stessa velocità dei Blasters, una versione piuttosto originale e sinuosa di *Hoochie Coochie Man* e una splendida rilettura di *Girl From The North Country* (molto simile a quella fatta a suo tempo dai Black Crowes). Qui Gnola sfodera timbri di voce inaspettati che vanno ad aggiungersi al diluvio di note delle sue chitarre. Finale bellissimo, con la Gnola Blues Band che gira a tutta birra e che incastra una superba rendition di *Feels Like Rain* direttamente dentro *You Can't Always Get What You Want*, senza soluzione di continuità. Se poi servisse riascoltarli, c'è il **Live At Spaziomusica** che la Gnola Blues Band ha appena pubblicato e che merita senza dubbio di essere citato nell'occasione: a) per tutto quello che si è detto qui sopra; b) per la storia esemplare di Spaziomusica.

(Marco Denti)